

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MARZO 1875

Quando gli eserciti permanenti erano limitati, nacque con essi la necessità del postribolo.

Ditemi voi ora cosa addiverranno le nazioni, se lo spirito di caserma si estenderà su l'universa cittadinanza? (*Esclamazioni a destra*)

Sono previsioni giuste sulla moralità del paese, e sull'ordine sociale, che meritano considerazione e non queste interruzioni.

PRESIDENTE. Onorevole Morelli, se ella continua a voler parlare su questo articolo, divagando sopra argomenti estranei al medesimo, io dovrò sospendere la seduta, o quanto meno interrogare la Camera se intende lasciarle la parola.

MORELLI SALVATORE. Io sto ragionando sull'argomento, e prego prima l'onorevole presidente e poi i miei onorevoli colleghi, di rendere all'onestà delle mie intenzioni la dovuta giustizia.

Non è spirito di ostilità al Ministero o a coloro che ne sostengono le opinioni, che mi ha spinto a parlare su questa legge, ma è l'orrore del sistema della guerra che fa povera e gemente con l'Italia l'Europa intera.

Io desidero che l'onorevole Ricotti rifletta sul seriissimo inconveniente che si produrrà nel paese da questo atto, nel caso che essa dovesse vincolare i nostri giovani fino ai 39 anni per non contrarre matrimoni. Se ciò avvenisse, o signori, noi con questo atto voteremmo la nostra decadenza nazionale. Imperocchè io ho letto nei giorni passati un notevole articolo sul giornale *Il Diritto* nel quale si dimostrava ad evidenza, che l'indebolimento della Francia è proceduto in ragione diretta della diminuzione dei matrimoni.

PRESIDENTE. (*Con forza*) Io invocherò l'articolo del regolamento e consulterò la Camera perchè è impossibile di andar avanti così... conchiuda.

MORELLI SALVATORE. Conchiudo raccomandando al padre di famiglia, al rappresentante della nazione, all'onorevole signor ministro di ritirare questa legge, quantunque volte i sospetti dei mali da me accennati, dovessero diventare realtà nella sua applicazione, minando col celibato la famiglia base e sostegno dell'umana società! (*ilarità*)

Non ridete sulle previsioni morali d'una comunanza che pur vi appartiene.

PRESIDENTE. Saranno cose buonissime, ma fuori dell'argomento.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

GIUDICI, relatore. Quest'articolo 9 della Commissione, ed 8 del progetto ministeriale, che riguarda gli studenti di medicina e chirurgia, ha destato opposizioni da due parti opposte. Ad alcuni è sembrato soverchio il privilegio che si accorda ai medici (come all'onorevole Perrone); agli altri, come

all'onorevole Palasciano, e, se non ho frainteso le sue idee, all'onorevole Pierantoni, è parso un articolo troppo oneroso per i medici, e parve che di qui innanzi li distoglierebbe dallo studio della medicina, anzichè invogliarli ad essi.

È vero che, tanto nel sistema dell'onorevole Palasciano, come in quello del Ministero, accettato dalla Commissione, si fa ai medici un trattamento diverso da quello di tutti gli altri cittadini.

Io sono certo che la Commissione ed il Ministero da una parte, e l'onorevole Palasciano dall'altra (almeno lo suppongo) hanno proposto ciascuno il proprio sistema, non già per fare un privilegio speciale agli alunni di medicina e di chirurgia, ma per sovvenire a certe esigenze dello Stato, ai bisogni dell'esercito sia in tempo di pace che di guerra; giacchè credo che attualmente l'idea del privilegio sarebbe affatto insostenibile, e per conseguenza a nessuno di loro potrebbe venire in mente di proporre misure intese ad introdurre un nuovo privilegio, quando in questo progetto di legge cerchiamo di abolire, per quanto è possibile, tutti i privilegi esistenti.

Vediamo ora quale è la necessità dello Stato che suggerisce questo trattamento diverso per i medici. La necessità è quella di avere in tempo di pace un numero sufficiente di medici per disimpegnare il servizio dell'esercito, e di avere poi un sufficiente numero di medici in tempo di guerra, per sovvenire a tutti i bisogni della guerra e principalmente al sollievo e cure dei feriti.

Per stabilire quale e quanta sia questa necessità sarebbe prezzo dell'opera entrare in qualche sviluppo circa il numero dei medici che sono necessari all'esercito sia in tempo di pace che in tempo di guerra, e il numero dei medici che forniscono ordinariamente le nostre Università, per vedere se, lasciando le cose come vanno ordinariamente, questo numero di medici, fornito dalle Università, possa, senza altro bisogno di ricorrere a dei ripieghi e a dei trattamenti diversi, sovvenire ai vari bisogni dell'esercito.

Mi è stato impossibile di avere il numero esatto delle lauree che si danno in medicina ogni anno; ma da un quadro che è stato annesso al progetto di legge sulle tasse universitarie, presentato dall'onorevole Bonghi or fa poco tempo, ho potuto rilevare le seguenti cifre: nell'Università di Napoli, nell'ultimo quinquennio 1868-1872, la media degli studenti di medicina e chirurgia fu di 1044; gli studenti nelle altre Università del regno nel 1874-1875, fu di 1804; per cui, dividendo la cifra per 6, che è il numero degli anni di studio di queste Facoltà, si può calcolare che si abbiano circa 778 studenti dell'ultimo anno, mettiamo qualche cosa di